

Frutticoltori in crisi per la concorrenza spietata braccianti a casa e ettari di coltivazioni eliminati

VERONA - Appare senza via d'uscita la crisi che sta colpendo pesche e nettarine, che quest'anno stanno restando invendute o, in molti casi, sugli alberi, senza essere raccolte. Secondo [Confagricoltura](#) Verona il mercato europeo è invaso da prodotto proveniente da Spagna e Grecia, proposto a prezzi stracciati, e quello italiano non ha sbocchi di vendita. Molti produttori della provincia stanno per procedere all'espianto degli alberi data la crisi del settore. "In Francia gli agricoltori hanno buttato per protesta tonnellate di frutta davanti al consolato spagnolo e lo stesso potremmo fare noi - dice Andrea Foroni, presidente dei frutticoltori di [Confagricoltura](#) Verona e Veneto -. Gli spagnoli ci stanno massacrando, con i loro prodotti che invadono la grande distribuzione, causando un crollo dei prezzi (anche 30 centesimi al chilo a fronte di 40 cent di costo di produzione) e dei consumi delle nostrane". Poi la denuncia di Foroni contro la grande distribuzione: "Fa il bello e cattivo tempo, comprando il prodotto a prezzi irrisori e vendendolo a 2,20-2,50 euro al chilo. E così molti agricoltori lasciano i frutti sulle piante perché pagare i braccianti per la raccolta sarebbe solo una spesa. Anche altre colture sono in sofferenza, come l'albicocco e il melone, pagato 15-20 centesimi al chilo. Così non si può andare avanti. Prevedo che, alla fine della stagione, ci saranno espianzi di grandi superfici in tutta la provincia".

Drammatica la situazione nella Bassa e nel Villafranchese: da Valeggio a Villafranca a Buttapietra fino a Belfiore molti frutteti sono stati tolti e molti verranno eliminati quest'anno. Si tratta di ettari di peschi: molti agricoltori sono in pensione e non vogliono più rimetterci per mantenere frutteti e i pochi giovani cercano fortuna in aziende orticole in ascesa.



Crisi nel Veronese Pesche e nettarine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

